

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA  
IMMEDIATA  
N. 295**

**SITUAZIONE DEI LAVORATORI  
DELL'AZIENDA AGRATI DI  
COLLEGNO.**

*Presentato dal Consigliere regionale:  
GRIMALDI MARCO*

*Protocollo CR n. 3914  
Pervenuta in data 02/02/2015*



CL 2.18.1/295/2015 X

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA** v 295  
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere - Non più di tre per Gruppo)

**OGGETTO: situazione dei lavoratori dell'azienda Agrati di Collegno**

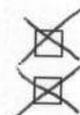
*Premesso che:*

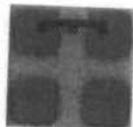
- il 30 gennaio 2014, la chiusura improvvisa dello stabilimento Agrati di via De Amicis a Collegno causò il licenziamento di 82 lavoratori;
- apprendiamo dai giornali che a un anno di distanza, in data 30 gennaio 2015, una circolare ministeriale ha annunciato a quei lavoratori che non avranno diritto al secondo anno di cassa integrazione;
- nei provvedimenti del Governo per il riordino degli ammortizzatori sociali, nell'ambito della Legge delega di Riforma del Lavoro n. 183/2014 (Jobs Act), infatti, non è più prevista la cassa integrazione per le aziende che cessano l'attività;
- tuttavia, al momento della definitiva chiusura, nell'aprile del 2014, la Agrati aveva firmato un accordo, che coinvolgeva la Regione Piemonte, che prevedeva 24 mesi di ammortizzatori per i lavoratori rimasti senza lavoro, prima della mobilità. L'accordo viene di fatto invalidato dal Ministero, che stabilisce la validità del secondo anno di cassa integrazione solo se cominciato entro il 31 dicembre 2014;
- come in numerosi altri casi, la crisi e il rischio di impresa sono scaricati sui lavoratori, e gli accordi raggiunti tramite la contrattazione sindacale vengono invalidati.

**INTERROGA**

Il Presidente della Giunta

L'Assessore





CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE

per sapere quali iniziative politiche e istituzionali nei confronti del Governo la Regione abbia messo in campo per garantire la copertura degli ammortizzatori sociali per questi lavoratori e per tutte le aziende piemontesi che rischiano di essere estromesse dalla cassa integrazione in base al provvedimento succitato.